

COMMISSIONE X

INDUSTRIA E COMMERCIO - TURISMO

IV.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 MARZO 1954

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAPPA PAOLO

INDICE	PAG.	PAG.
Congedi:	PAG.	
PRESIDENTE	29	BONINO 34, 36
Comunicazione del Presidente:		GALLICO SPANO NADIA. 34, 35, 36, 37
PRESIDENTE	29	ROSELLI 34, 35
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		GIOLITTI 36, 37
Spesa di lire 75.000.000 da effettuare dal Ministero del commercio con l'estero per le esigenze relative allo sviluppo delle esportazioni italiane verso l'area del dollaro. (575)	30	NATOLI 37
PRESIDENTE	30	Disegno di legge (Discussione e approvazione):
LARUSSA, <i>Relatore</i>	30	Modifica alla legge 12 agosto 1951, n. 748, concernente provvidenze finanziarie per il riassetto dell'industria mineraria carbonifera e zolfifera. (<i>Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato</i>). (511)
GIOLITTI	30	38
QUARELLO, <i>Sottosegretario di Stato per la industria ed il commercio</i>	31	PRESIDENTE 38
TREVES, <i>Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero</i>	31	DE' COCCI, <i>Relatore</i> 38
		GALLICO SPANO NADIA. 38
Votazione segreta:		Votazione segreta:
PRESIDENTE	31	PRESIDENTE 38
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		
Aumento di capitale dell'Azienda minerali metallici italiani (A. M. M. I.). (<i>Approvato dalla V Commissione permanente del Senato</i>). (492).	32	La seduta comincia alle 11,45.
PRESIDENTE	32, 33, 34, 37	ROSELLI, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta precedente.
DE' COCCI, <i>Relatore</i>	32, 33, 34, 36	(È approvato).
ZERBI	33, 34, 35, 36, 37	Congedi.
QUARELLO, <i>Sottosegretario di Stato per la industria ed il commercio</i>	33, 34, 35, 36, 37	PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Gitti e Volpe.
FALETTI	34	Comunicazione del Presidente.
DOSI	34	PRESIDENTE. Comunico che il deputato Perdonà sostituisce, nella odierna seduta, il deputato Rapelli.

LEGISLATURA II — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 MARZO 1954

sunto il personale delle miniere, ma non si può fare a meno di tener presente la convenienza del costo del prodotto.

GIOLITTI. Si può ben formulare un voto !

GALLICO SPANO NADIA. Onorevoli colleghi, vi ricordo che sono stati sospesi 300 operai, che sono stati solo in parte riassorbiti in lavori marginali.

QUARELLO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Sono stati sospesi e non licenziati per una questione di previdenza. È una soluzione dettata da un senso di umanità. Si doveva venire in qualche modo incontro a questi operai.

GIOLITTI. Noi chiediamo che l'ordine del giorno sia posto in votazione.

NATOLI. Onorevoli colleghi, voi avete chiesto che l'ordine del giorno fosse modificato nel dispositivo, e cioè che fosse tolto l'impegno e anche l'invito rivolto al Governo. Ora a me pare che voi non vogliate ammettere neppure la semplice formulazione di un voto, dopo che noi abbiamo accettato la soppressione della parola « impegna » e della parola « invita ».

PRESIDENTE. Se noi formuliamo nell'ordine del giorno un qualsiasi impegno o voto, questo darà luogo senz'altro a delle illusioni e forse anche a delle agitazioni. Ora noi qui dobbiamo votare un provvedimento che prevede un finanziamento per questa azienda al fine di consentirle di potenziare i suoi impianti ed aumentare l'occupazione operaia. A me pare che non sia il caso di formulare voti.

ZERBI. Io vorrei proporre il seguente ordine del giorno, di cui do lettura.

« La X Commissione (industria e commercio) della Camera dei deputati, nell'approvare con modifica il disegno di legge n. 492

esprime il voto

che i programmati finanziamenti consentano all'A.M.M.I. di raggiungere piena efficienza produttiva e massima capacità di assorbimento e di qualificazione delle proprie maestranze ».

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Pongo in votazione l'ordine del giorno Gallico Spano.

(Nota è approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Zerbi.

(È approvato).

Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

Il capitale dell'Azienda minerali metallici italiani (A.M.M.I.) è elevato da 200 milioni di lire a 3 miliardi di lire.

(È approvato).

ART. 2.

All'aumento lo Stato parteciperà per il 75 per cento pari a 2.100 milioni di lire.

La spesa relativa sarà iscritta per lire 700 milioni nell'esercizio 1953-54, per lire 700 milioni nell'esercizio 1954-55 e per lire 700 milioni nell'esercizio 1955-56.

Alla copertura dell'onere di lire 700 milioni per l'esercizio 1953-54 sarà provveduto mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 69 dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio medesimo.

(È approvato).

ART. 3.

La rimanente quota del 25 per cento di aumento del capitale potrà essere sottoscritta da Istituti finanziari e di assicurazione, anche in deroga alle disposizioni legislative e statutarie che li regolano.

(È approvato).

ART. 4.

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata ad effettuare anticipazioni all'A.M.M.I. sulla quota di partecipazione statale entro i limiti di lire 1.400 milioni, riferibili agli esercizi 1954-55 e 1955-56, e per la durata del biennio suddetto.

Sulle somme anticipate sarà applicato il tasso vigente per i prestiti concessi dalla Cassa depositi e prestiti.

Di questo articolo 4 è stata proposta la soppressione dalla Commissione finanze e tesoro.

Pongo dunque in votazione la soppressione dell'articolo 4.

(È approvata).

COMMISSIONE X

INDUSTRIA E COMMERCIO - TURISMO

XXV.

SEDUTA DI VENERDÌ 21 OTTOBRE 1955

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAPPA PAOLO

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
Stanziamiento di lire 50.000.000 a favore dell'artigianato ». (1706)	225
PRESIDENTE	225, 226, 227, 228, 229
BIAGGI, <i>Relatore</i>	225, 226
QUARELLO	226
NATOLI ALDO	226, 228, 229
ZERBI	227
MARZOTTO	227
FERRARIO CELESTINO	227
PIGNATELLI	227
SULLO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio</i>	227, 228
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	229

La seduta comincia alle 10.

PEDINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Stanziamiento di 50.000.000 a favore dell'artigianato (1706).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stanziamiento di lire 50.000.000 a favore dell'artigianato ».

Prego il relatore, onorevole Biaggi, di riferire su questo disegno di legge.

BIAGGI, *Relatore*. Il disegno di legge sottoposto alla nostra approvazione vuole porre a disposizione dell'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie (E. N. A. P. I.) lo stanziamento di lire 50.000.000 figurante nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario 1954-55, al capitolo n. 42: « sussidi e premi diretti a promuovere e sostenere iniziative intese all'ammodernamento delle produzioni artigiane ed alla maggiore conoscenza e diffusione dei relativi prodotti ».

Il provvedimento vuole, perciò, mantenere provvisoriamente in efficienza l'E. N. A. P. I. in attesa che venga affrontato il problema più grave e complesso dell'adeguamento del contributo che lo Stato deve elargire a detto ente. Per disposizione di legge le spese per il finanziamento dell'ente sono, infatti, a carico dello Stato.

Prima della guerra il contributo annuo statale all'E. N. A. P. I. era di lire 2.400.000; nel 1950 fu elevato a lire 60.000.000 lorde (lire 58.200.000 nette di imposta generale sull'entrata) con una rivalutazione, pertanto, di poco inferiore a venticinque volte. Data la situazione, è quasi superfluo aggiungere che l'attività dell'ente non ha potuto mantenersi al livello del periodo anteguerra. Infatti, mentre a quell'epoca l'E. N. A. P. I. aveva un ufficio in ogni provincia d'Italia, oggi non ha una rappresentanza attiva nemmeno in tutti

i capoluoghi di regione (esistono invero 12 delegazioni e 8 rappresentanze in tutto il territorio nazionale). Se poi si tiene presente che il personale dell'ente è stato parificato, economicamente, a quello statale, con decreto interministeriale del 12 maggio 1953; e che, con la legge 8 aprile 1952, n. 212, agli impiegati statali sono stati accordati miglioramenti economici, ci si rende conto di come l'ente abbia dovuto, in questi ultimi anni, mortificare le sue attività nei vari campi onde non ridurre ulteriormente la sua presenza nel paese.

Esaminando infatti le risultanze di bilancio dell'ente di questi ultimi anni, si desume che gli stipendi, compresi gli oneri, sono aumentati dai 30 milioni circa del 1950, ai 50 milioni circa nell'anno 1954, mentre le spese per l'attività nei vari settori — tecnici (istruzione professionale, brevetti, ecc.); artistici (modelli: disegni, fotografie, concorsi, ecc.); commerciali (partecipazione a mostre e fiere, ecc.); pubblicitari (bollettini, cataloghi, riviste, giornali, annuari, ecc.) — sono diminuiti dai 33 milioni circa del 1951 ai 18 milioni circa del 1954.

Negli ultimi anni, l'ente ha potuto mantenere una certa attività solo disponendo dei fondi accantonati nel 1950, poiché la legge 8 luglio 1950, n. 484 (che provvedeva ad elevare da lire 7.270.000 a lire 60.000.000 il contributo) prevedeva anche una decorrenza del medesimo dal 1° luglio 1948. Dal 1953 in poi, tuttavia, l'accantonamento si è esaurito. Si presenta, quindi, quanto mai urgente e necessario il provvedimento in esame.

Dei 50 milioni che, con questo provvedimento, si mettono a disposizione dell'ente, circa 32 milioni occorreranno per fronteggiare gli aumenti di stipendi, di cui alla legge 8 aprile 1952 n. 212, per il periodo 1° luglio 1951-31 dicembre 1952, mentre la somma residua servirà, quale contributo straordinario, alle necessità funzionali dell'ente.

Riconoscendo dunque l'importanza che l'attività delle imprese artigiane e delle piccole industrie assumono nell'economia del nostro paese e la benefica azione che l'E. N. A. P. I. svolge a favore delle benemerite categorie degli artigiani e dei piccoli industriali, invito la Commissione a votare in favore del presente disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

QUARELLO. Lo stanziamento di 50 milioni dovrebbe servire, in base a quanto è stato detto dal relatore, ad appoggiare iniziative artigiane, ma — praticamente — noto che sarebbe utilizzato per il normale funzionamento

dell'E.N.A.P.I. in attesa che venga affrontato il problema più grave dell'adeguamento del contributo che lo Stato deve versare per il finanziamento dell'ente stesso. Questi 50 milioni, dunque, dovrebbero essere erogati in aggiunta al normale contributo statale, elevato a 60 milioni con la legge 8 luglio 1950 n. 484, o dovrebbero, invece, rappresentare una anticipazione? Non mi sembrerebbe, infatti, opportuno spendere tanti milioni per un ente che, nonostante tutto, non riesce ad assolvere ai suoi compiti. Gradirei, quindi, che fosse ben chiarito questo punto.

BIAGGI, Relatore. I 60 milioni di contributo normale rimangono. Noi ci stiamo occupando di una richiesta straordinaria, occorrente per far fronte alle necessità contingenti. Rimane, pertanto, sempre impregudicato e piuttosto impellente, il problema base dell'aggiornamento del contributo di 60 milioni.

Bisogna, infatti, evitare quanto oggi avviene; che cioè, per ogni singola manifestazione (Fiera di Milano, Biennale, Fiera di Londra, ecc.), il Ministero ponga a disposizione dell'ente, e con criteri del tutto contingenti, dei contributi del tutto saltuari. Ecco perché insisto per l'approvazione del testo.

NATOLI ALDO. Ci troviamo di fronte ad un ente il quale, da molto tempo ormai, si trova in gravi difficoltà. Le cifre fornite dal relatore sugli aumenti delle spese destinate agli stipendi e sulla riduzione di quelle destinate, invece, all'attività vera e propria dell'ente, ci fanno rimanere un po' perplessi. Si tratta di una situazione piuttosto singolare: l'ente spende per gli stipendi più del doppio, anzi quasi il triplo, di quanto attualmente spenda per le iniziative varie spettantegli. Un ente, il quale assorba più di due terzi del suo bilancio complessivo per gli stipendi, non può che trovarsi in una situazione profondamente anormale. Inoltre, i 50 milioni in discussione verrebbero stanziati sul capitolo n. 42 del bilancio del Ministero dell'industria e del commercio, il quale è intitolato: « fondo da erogare per iniziative destinate all'artigianato », mentre lo stanziamento, in effetti, avrebbe tutt'altro scopo.

Mi risulta, poi, che le attività assistenziali si sono andate alquanto riducendo in questi ultimi anni e che le erogazioni non sono conformi a quelle che dovrebbero essere elargite da un ente il cui personale è a carico dello Stato. Mi risulta, inoltre, che esse avvengono secondo criteri nettamente discriminatori che conducono a parzialità e preferenze fra le varie associazioni di artigiani esistenti nel nostro paese, con particolare riguardo per

quelle legate ad ordini religiosi. Voglio infine ricordare che lo statuto dell'ente è quello vecchio, di marca fascista, ancora oggi per nulla modificato, tanto che la elezione del consiglio di amministrazione è ancora di origine ministeriale.

Per concludere, affermo che noi non siamo favorevoli a questo stanziamento, a meno che non venga impegnato il Governo perché si giunga in breve tempo al riordinamento dell'ente in questione, riordinamento che comporti un vero e proprio rinnovamento, con la democratizzazione dello statuto e delle attività e con l'abolizione di ogni elemento discriminatorio nell'erogazione dell'assistenza.

ZERBI. Secondo me non vi è che un'alternativa: presenti il Governo un piano organico di potenziamento dell'ente stanziando anche i fondi necessari, entro un determinato limite di tempo, o altrimenti, si provveda alla liquidazione e alla chiusura dell'ente stesso. Il provvedimento sottoposto al nostro esame è un provvedimento, diciamo così, tappabuchi. Io non vorrei che, esauriti questi 50 milioni, ci si trovasse di fronte ad un'altra richiesta da soddisfare mediante un nuovo provvedimento che verrà definito ancora... di contingenza! Dobbiamo uscire da questa situazione che permette di mantenere in vita degli enti quasi esclusivamente allo scopo di giustificare gli stipendi che vengono pagati, facendo salvo, naturalmente, il rispetto dovuto ai lavoratori dipendenti perché il problema non riguarda il personale bensì il criterio organizzativo.

Non so se valga la pena di presentare un ordine del giorno in questo senso.

MARZOTTO. Vorrei rivolgere una raccomandazione all'onorevole Sottosegretario: di fare in modo, cioè, che non si vada a potenziare l'E. N. A. P. I. al solo scopo di sistemare amici ecc., perché con sistemi del genere ci potremmo di nuovo trovare, fra qualche anno, con l'E. N. A. P. I. che non potrà funzionare.

FERRARIO CELESTINO. Debbo dichiarare che l'E. N. A. P. I. ha assolto completamente il suo compito dando la massima assistenza in varie circostanze, naturalmente nei limiti delle sue possibilità. Basta ricordare l'assistenza data al Consorzio dei coltellinai della provincia di Lecco, in occasione della Fiera di Milano. Sono pertanto completamente a posto con la mia coscienza dando il mio voto favorevole al disegno di legge in esame.

PIGNATELLI. Debbo spendere anch'io una parola a favore dell'E. N. A. P. I. dato che tale ente, da parecchio tempo, aspetta una

trasformazione del suo statuto, come aspetta pure il suo potenziamento. C'è stata una Commissione che si è occupata di fare uno studio in merito presentandone poi una relazione alquanto ponderosa. Purtroppo, però, in questa materia ci si trova alle prese con il Tesoro e per quanto la direzione generale dell'artigianato abbia cercato di fare tutto il possibile per il funzionamento dell'E. N. A. P. I., gli stanziamenti effettuati non sono risultati sufficienti. Si può però ugualmente affermare che l'E.N.A.P.I. nonostante le attuali ristrettezze, esercita sempre una grande funzione.

PRESIDENTE. Mi sembra che la situazione dell'E. N. A. P. I. non sia stata chiarita abbastanza. Il normale contributo statale, fissato in 60 milioni a partire dal 1950, costituisce la quota preminente di entrata per l'ente, quota che viene assorbita dalle spese generali. Nelle spese generali sono compresi naturalmente gli stipendi dei funzionari, e questo è cosa ovvia dato che, per poter funzionare, l'ente ha bisogno di funzionari.

È accaduto poi che l'ente, dovendo provvedere a partecipare alla organizzazione di mostre, all'addestramento professionale, alla assistenza artistica, ecc., si è venuto a trovare di fronte ad una innegabile inadeguatezza di mezzi. data la eseguità delle somme stanziare a suo favore nei confronti delle innumerevoli necessità e attività. Mi sembra, perciò, che non debba essere questa la sede per affrontare il problema della struttura e del funzionamento dell'ente, dovendosi la questione di merito risolvere in sede di discussione del bilancio del Ministero dell'industria e del commercio.

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

SULLO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. L'onorevole Natoli ha fatto presente che lo statuto dell'E. N. A. P. I. è ancora quello fascista. La cosa in parte è vera ed in parte no. Infatti, per quanto riguarda la composizione del consiglio di amministrazione, con legge 3 settembre 1946 e successivamente con decreto del Capo provvisorio dello Stato, n. 371, si è provveduto a compendervi alcuni rappresentanti di ministeri, nonché i rappresentanti degli artigiani, dei piccoli industriali e degli istituti partecipanti.

Se poi la proposta di legge riguardante la disciplina giuridica dell'artigianato, che passerà presto alla Camera, sarà approvata anche da questo ramo del Parlamento, noi avremo una composizione elettiva di tutto il mondo

LEGISLATURA II — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1955

dell'artigianato, con conseguente possibilità per gli artigiani di esprimere liberamente i loro rappresentanti, e allora si potrà tenere conto delle libere elezioni anche per quanto riguarda la designazione dei rappresentanti delle categorie presso l'E. N. A. P. I.

Siamo effettivamente in una situazione che richiede con urgenza una revisione, ma se prima non passa alla Camera la legge più organica, alla quale ho accennato, è difficile trarre delle giuste conclusioni nei riguardi dei dirigenti preposti all'attività artigianale. Non ho alcuna difficoltà ad assicurare che cercheremo di revisionare lo statuto dell'ente al più presto, tenendo conto della esigenza nuova, manifestatasi in questi ultimi anni, di inquadrare l'E. N. A. P. I. su un piano più vasto. Per quanto riguarda il funzionamento di tale ente debbo accettare quanto è stato detto dal relatore. Effettivamente l'E. N. A. P. I. non ha neppure le proprie delegazioni in tutte le regioni d'Italia ed in molte di esse vi è soltanto un ufficio retto da un funzionario, il quale è regolato da un contratto, diciamo così, a mezzadria. Esso riceve cioè una specie di percentuale, ma non ha alcun rapporto giuridico di dipendenza.

È nostra intenzione, pertanto, procedere per gradi: cominciare, cioè, con l'assicurare anzitutto all'E. N. A. P. I. una delegazione in ogni regione, per passare poi all'istituzione di uffici provinciali. Per quanto riguarda invece il piano assistenziale, abbiamo ritenuto opportuno rivederne la struttura. A me non risulta che si facciano discriminazioni, ma, se per caso effettivamente ce ne fossero, sarei grato se mi venissero denunciate, debitamente comprovate da fatti concreti.

Sono d'accordo nell'affermare che il disegno di legge in esame, mentre risolve un problema contingente quale è quello del pagamento degli stipendi ai funzionari dell'E. N. A. P. I., non risolve il problema generale, perché se si vuole che l'E. N. A. P. I. svolga organicamente una certa politica, bisogna anche fornirgliene i mezzi.

Quando, tuttavia, si afferma che la spesa del personale è eccessiva e sprecata, si sbaglia. Quello che viene speso per il personale non va considerato del tutto passivo; dipende dal modo col quale tale denaro viene impiegato. Non si può dire *a priori* che i 60 milioni che l'ente spende per il personale siano tutti sprecati. Bisogna solo esaminare, in concreto, le eventuali lacune e poi colmarle. Io ho accettato il principio della revisione dello statuto dell'ente e della creazione di una organizzazione periferica, ma non posso accettare

il criterio pregiudiziale dell'eccessivo costo del personale. Non 60 milioni si debbono spendere se vogliamo riorganizzare l'E. N. A. P. I., ma magari anche 90 o 100 milioni.

Confermo pertanto il desiderio del Governo di procedere ad un esame approfondito dell'attività dell'ente onde adeguarla ai bisogni delle categorie artigianali.

PRESIDENTE. I colleghi Giolitti, Natoli ed Invernizzi hanno presentato un ordine del giorno di cui do lettura: « La X Commissione permanente (Industria) preso atto dell'impegno del Governo di procedere ad una sostanziale riforma dello statuto dell'E. N. A. P. I., con particolare riguardo alla composizione del suo consiglio di amministrazione, si da garantirne un funzionamento effettivamente rappresentativo di tutto il settore dell'artigianato, nonché al potenziamento della sua funzionalità, si da farne una organizzazione realmente efficiente, invita il Governo stesso a predisporre, al più presto, i necessari provvedimenti legislativi ».

NATOLI ALDO. Dichiaro che solo con le assicurazioni richieste con l'ordine del giorno noi possiamo appoggiare uno stanziamento all'E. N. A. P. I., il quale ente, allo stato delle cose, appare più meritevole di soppressione che di una sovvenzione di questo genere.

SULLO. *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.* Ho già dichiarato che il Governo agisce nel quadro di quanto è auspicato nell'ordine del giorno. Non ho quindi nulla in contrario ad accettarlo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno di cui ho dato dianzi lettura.

(È approvato).

Passiamo, allora, all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni né emendamenti, porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

È autorizzata la concessione a favore dell'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie di un contributo straordinario di lire 50 milioni.

(È approvato).

ART. 2.

L'onere di lire 50 milioni, di cui al precedente articolo 1, sarà coperto a carico dello stanziamento, di pari importo, iscritto al capitolo 42 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio, per l'esercizio finanziario 1954-55.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

NATOLI ALDO. Poiché la destinazione dello stanziamento è diretta più allo E. N. A. P. I. che all'artigianato in genere, propongo che il titolo del disegno di legge venga modificato nel modo seguente: « Stanziamento di lire 50.000.000 a favore dell'E. N. A. P. I. ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione detto emendamento al titolo.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nell'odierna seduta.

(Segue la votazione).

Comunico l'esito della votazione segreta del disegno di legge:

« Stanziamento di lire 50.000.000 a favore dell'E. N. A. P. I. » (1706):

Presenti e votanti	29
Maggioranza	15
Voti favorevoli	29
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alessandrini, Biaggi, Bigiandi, Butè, Cappa Paolo, Cibotto, Colleoni, Di Prisco, Farini, Ferrari Francesco, Ferrario Celestino, Galli, Giolitti, Invernizzi, Larussa, Leccisi, Lombardi Ruggero, Martinelli, Martoni, Marzotto, Natoli Aldo, Pedini, Pignatelli, Quarrello, Sacchetti, Sammartino, Tonetti, Volpe e Zerbi.

La seduta termina alle 11,05.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE X

INDUSTRIA E COMMERCIO - TURISMO

LI.

SEDUTA DI VENERDÌ 7 DICEMBRE 1956

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ZERBI

INDICE

	PAG.
Disegni di legge (Discussione e rinvio):	
Norme integrative per la concessione di finanziamenti per l'acquisto di macchinari ed attrezzature da parte di medie e piccole imprese industriali e di imprese artigiane. (Modificato dalla IX Commissione permanente del Senato). (2217-B)	593
PRESIDENTE	593, 594
QUARELLO	594
DOSI	594
BUIZZA, Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio	594
Tariffario nazionale delle prestazioni professionali dei chimici. (Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato). (2216)	594
PRESIDENTE	594, 596
GRAZIOSI, Relatore	594, 595, 596
DOSI	594, 595
BUIZZA, Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio	595, 596
NATOLI	596
GIOLITTI.	596

La seduta comincia alle 9,30.

PEDINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Norme integrative per la concessione di finanziamenti per l'acquisto di macchinari ed attrezzature da parte di medie e piccole imprese industriali e di imprese artigiane. (Modificato dalla IX Commissione permanente del Senato). (2217-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme integrative per la concessione di finanziamenti per l'acquisto di macchinari ed attrezzature da parte di medie e piccole imprese artigiane ».

Mi sostituisco al relatore, impossibilitato ad intervenire a questa riunione.

Come gli onorevoli colleghi ricordano, questo disegno di legge è stato da noi approvato nella seduta del 13 luglio 1956; la IX Commissione permanente del Senato, approvandolo a sua volta nella seduta del 14 novembre 1956, ha introdotto alcune varianti nei singoli articoli, che però si riducono, in sostanza, alla soppressione di un inciso, contenuto in tutti e tre gli articoli, inciso che si riferiva alla azienda A.R.A.R., la quale veniva compresa fra gli enti specializzati che possono essere delegati per le operazioni di finanziamento a favore di medie e piccole imprese industriali, per l'acquisto di macchinari e di attrezzature.

Questa è la sostanza degli emendamenti introdotti dal Senato.

fare una legge sulla base di un ordinamento che non c'è.

BUIZZA, *Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio*. Insisto sulla richiesta di rinvio, ricordando alla Commissione che è imminente la presentazione di un disegno di legge che si occupa della ripartizione delle competenze professionali dei chimici, che non sarebbe il caso di pregiudicare con l'approvazione di questo provvedimento.

NATOLI. Premetto che non parlo a nome dei medici.

La situazione di fatto è molto complessa, perché nei laboratori di ricerche cliniche, a seconda del loro grado di attrezzatura, esistono i casi più diversi. Intanto, è frequentissimo il caso del chimico che esegue, nei laboratori, indagini chimico-cliniche. A mio modo di vedere, è opportuno che questo complesso di indagini rimanga sotto il controllo del medico; sarebbe un errore consentire questa attività soltanto al chimico.

La questione esiste, ed è seria; essa deve essere regolata, tenendo anche conto che, molto spesso, nei laboratori di ricerche chimico-cliniche, il chimico si trova in una situazione di inferiorità. A mio parere, il problema primo, da risolvere, consiste nel modo in cui l'attività del chimico nel laboratorio di ricerche chimico-cliniche possa esplicarsi nel pieno rispetto della dignità professionale. Molto spesso accade che il rapporto fra la direzione clinica e il personale di ricerca tecnica non è più un rapporto sano.

PRESIDENTE. Informo la Commissione che è pervenuta a questa Presidenza una lettera della Società chimica italiana in cui non si sostiene l'esclusiva competenza dei chimici in materia ma si contesta l'esclusiva competenza dei medici in determinate analisi; e, a sostegno della tesi dei chimici, si ricorda che in Germania le analisi chimico-biologiche possono essere eseguite da chimici o da medici; in Svezia, da chimici e da medici; in Svizzera, soltanto da chimici e possono esservi autorizzati medici e farmacisti; in Inghilterra chiunque può eseguire analisi.

In sostanza, come vedete, si tratta di un'alternativa.

Inoltre, anche per il prestigio della nostra Commissione, non vorrei che si votasse un rinvio *sic et simpliciter*, senza un impegno,

dando così modo alle categorie interessate di pensare che non abbiano discusso il provvedimento con sufficiente diligenza. Il rinvio deve essere votato, sì, ma con l'intesa che attendiamo su questo punto precisazioni dal Governo.

GRAZIOSI, *Relatore*. Potremmo votare un ordine del giorno. Io proporrei di votare un ordine del giorno in cui si dica che si rinvia la discussione in attesa che intervenga un accordo fra le due categorie dei medici e dei chimici.

GIOLITTI. Di fronte ai motivi di opportunità che in questa sede sono stati fatti presenti, non mi oppongo al rinvio, però la mozione proposta non mi sembra sufficiente, perché son passati sette mesi da quando il Senato ha approvato il provvedimento, e molti incontri sono avvenuti e trattative intercorse fra le due categorie.

Io proporrei di fissare anche un termine, che sia breve, per avere dei chiarimenti autorevoli e precisi per quanto riguarda la voce di cui al paragrafo 167, e per fare l'esame della legge sull'ordinamento della professione del chimico.

PRESIDENTE. Restiamo di questa intesa: non rinviereino l'esame di questo disegno di legge, d'accordo col Governo, e lo inseriremo nuovamente all'ordine del giorno entro il mese di gennaio. Se, nel frattempo, le categorie non avranno raggiunto un accordo, la Commissione deciderà ugualmente.

BUIZZA, *Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio*. Mi corre l'obbligo di informare che le leggi sull'ordinamento delle professioni sono allo studio da anni; tuttavia, mi pare che un rinvio subordinato a un termine preciso potrebbe, effettivamente, indurre le due categorie a trovare un accordo. Quindi, sono d'accordo sui termini del rinvio.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 10,10.

IL DIRETTORE

DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE X

INDUSTRIA E COMMERCIO - TURISMO

LIII.

SEDUTA DI VENERDÌ 21 DICEMBRE 1956

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ZERBI

INDICE

	PAG.
Congedo:	
PRESIDENTE	601
Disegni di legge (Rinvio della discussione):	
Integrazione di fondi per l'applicazione delle provvidenze a favore delle imprese danneggiate a causa di pubbliche calamità. (2532)	601
PRESIDENTE	601
Autorizzazione della spesa di lire 3 miliardi e 300 milioni per studi e sperimentazioni nel campo dell'energia nucleare. (Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato). (2563)	602
PRESIDENTE	602
Proposta di legge (Rinvio della discussione):	
Senatori Moro ed altri: Proroga delle agevolazioni concernenti la zona industriale di Roma e modificazioni ed aggiunte alle norme vigenti. (Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato). (2399)	602
PRESIDENTE	602, 603
NATOLI	602, 603
FARALLI	603
FERRARIO CELESTINO	603

La seduta comincia alle 9,30.

PEDINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Galli.

Discussione del disegno di legge: Integrazione di fondi per l'applicazione delle provvidenze a favore delle imprese danneggiate a causa di pubbliche calamità. (2532).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Integrazione di fondi per l'applicazione delle provvidenze a favore delle imprese danneggiate a causa di pubbliche calamità ».

Il Presidente della IV Commissione Finanze e tesoro, a cui il provvedimento era stato trasmesso per il parere, ha comunicato, in data di ieri, che la Sottocommissione, a cui il provvedimento era stato a sua volta deferito, non ha ancora espresso il parere. Pertanto, lo stesso Presidente della IV Commissione ha chiesto, ai sensi dell'articolo 31 del Regolamento della Camera, di rinviare la discussione del provvedimento.

Stante la necessità di coordinare i nostri lavori con quelli della Commissione Finanze e tesoro, rinvio la discussione del disegno di legge ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione della spesa di lire 3 miliardi e 300 milioni per studi e sperimentazioni nel campo dell'energia nucleare. (Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato. (2563).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 3 miliardi e 300 milioni per studi e sperimentazioni nel campo dell'energia nucleare ».

Il disegno di legge è stato già approvato dalla IX Commissione permanente del Senato; su di esso il Presidente dell'Assemblea ha disposto, a suo tempo, che fosse chiesto il parere della Commissione Istruzione e quello della Commissione Finanze e tesoro.

Ora, mentre la Commissione Istruzione ha fatto pervenire un parere con alcune osservazioni, la Commissione Finanze e tesoro ha comunicato di non aver potuto ancora esprimere il suo parere, essendo in attesa di alcune informazioni che essa ritiene essenziali, e pertanto, a norma dell'articolo 31 del Regolamento della Camera ha chiesto il rinvio della discussione.

Era nostro vivo desiderio deliberare su questo provvedimento prima delle vacanze natalizie; tuttavia, stante la necessità di dover coordinare i nostri lavori con quelli della Commissione Finanze e tesoro e considerata anche la motivazione che accompagna la richiesta di rinvio, ritengo che la nostra Commissione, dopo aver dato ampia dimostrazione della sollecitudine con cui intendeva deliberare, non può non accedere al desiderio manifestato dalla Commissione Finanze e tesoro. Pertanto, rinvio la discussione del disegno di legge ad una prossima seduta.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Moro ed altri: Proroga delle agevolazioni concernenti la zona industriale di Roma e modificazioni ed aggiunte alle norme vigenti. (Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato). (2399).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Moro, Tupini, Battista, Cericca, Menghi, Negroni e Restagno: « Proroga

delle agevolazioni concernenti la zona industriale di Roma e modificazioni ed aggiunte alle norme vigenti ».

La Sottocommissione, a cui il Presidente della Commissione Finanze e tesoro aveva deferito il provvedimento per il parere, ha deliberato di rimettere il provvedimento stesso all'esame della Commissione in seduta plenaria, per il parere, suggerendo di chiedere che la discussione venga fatta dalle Commissioni riunite IV e X, in sede legislativa, per procedere unitamente agli altri provvedimenti riguardanti le zone industriali. In questo senso, il Presidente della IV Commissione ha indirizzato una lettera al Presidente della Camera e, per conoscenza, alla Presidenza di questa Commissione.

NATOLI. L'orientamento stabilito dalla Commissione Finanze e tesoro non tiene conto, a mio avviso, del fatto che al 31 dicembre viene a scadere il termine di tutta una serie di agevolazioni previste dalle norme precedenti, attualmente in vigore. La proposta della IV Commissione mi sembra inopportuna, perché creerebbe una *vacatio legis* con enorme danno per la situazione di fatto esistente nella zona industriale di Roma.

A proposito della zona industriale di Roma, per meglio lumeggiare le conseguenze negative di un rinvio di questo provvedimento, desidero dare qualche informazione.

La zona industriale di Roma dovrebbe, oggi, essere pienamente costituita e funzionante. Purtroppo, non è così. Da 15 anni a questa parte, cioè dall'epoca della legge istitutiva, che risale appunto al 1941, salvo talune sostanziali modifiche apportatevi nel 1946, nulla di positivo è stato realmente compiuto per la zona industriale esistente. Basti dire che ancora oggi nessuna delle opere previste dal piano regolatore, per la costituzione della zona industriale, è stata compiuta; ancora oggi il Ministero dei lavori pubblici non ha approvato nessuno dei piani particolareggiati apprestati dal comune di Roma per dare inizio alle opere industriali indispensabili per l'impianto di industrie nella predetta zona. Quindi, di fatto, la zona industriale si può dire che non esista: essa comincerà ad esistere effettivamente solo quando i piani particolareggiati saranno approvati dal Ministero dei lavori pubblici, approvazione che tuttavia mi risulta imminente.

Nel frattempo, è accaduto che un certo numero di medie e piccole aziende si sono installate entro il perimetro previsto per la zona industriale di Roma, in coincidenza con zone già servite da strade, dove già esistono

esercizi pubblici e qualche abitazione, e ciò indipendentemente dalla struttura stessa della zona industriale. Esempi ne abbiamo lungo la via Tiburtina e a Tor Sapienza: in queste zone, già sviluppatasi in questi ultimi anni, esistono anche dei nuclei abitati.

Esiste, dunque, una situazione di fatto molto grave, costituita da una inadempienza nell'applicazione della legge esistente; e, riscontrandosi la necessità che la legge esistente sia effettivamente applicata (perché al continuo aumento della popolazione non corrisponde un aumento di occasioni di lavoro) io credo che la proposta che ci viene dalla Commissione Finanze e tesoro sia semplicemente negativa e che occorrerebbe, invece, che questo provvedimento fosse prontamente approvato, specialmente per quanto riguarda la materia di cui all'articolo 1. Infatti, entro il 31 dicembre scadono le provvidenze di ordine fiscale, ed è quindi evidente che, se entro tale data non sarà approvata una proroga a dette provvidenze — ciò che è previsto, appunto nell'articolo 1 — la già precaria situazione delle aziende che si sono installate nella zona industriale di Roma sarà notevolmente aggravata.

A mio modo di vedere, la nostra Commissione dovrebbe, quindi, trovare il modo di superare l'ostacolo frapposto dalla presa di posizione della Commissione Finanze e tesoro.

PRESIDENTE. È prassi delle nostre Commissioni legislative aderire sempre alla richiesta di discussione abbinata di più provvedimenti, quando la richiesta sia giustificata da omogeneità di materia. Per quanto riguarda in particolare il provvedimento oggi al nostro esame, la richiesta in parola è stata avanzata dal Presidente della IV Commissione al Presidente della Camera fin da ieri mattina: è evidente, quindi, che noi commetteremo uno sgarbo affatto giustificabile verso il Presidente della Camera se noi ignorassimo tale richiesta. Di conseguenza, non abbiamo alcuna possibilità di derogare alla normale procedura dei nostri lavori.

Nella fattispecie, io non posso non prendere atto di quanto ha affermato l'onorevole Natoli, e cioè che finora, per un complesso di circostanze, non è stata data attuazione alla legge istitutiva della zona industriale di Roma; ma non posso non osservare che, proprio per la mancata attuazione della legge istitutiva, la paventata *vacatio legis* non dovrebbe portare alcuna conseguenza.

NATOLI. D'accordo che la legge istitutiva non è stata praticamente attuata; però, ho

anche informato che, malgrado ciò, talune industrie sono ugualmente sorte in certe zone contenute entro il perimetro della zona industriale; ed è proprio su codeste industrie che si ripercuoterebbero le conseguenze finanziarie della mancata approvazione della legge al nostro esame. Difatti l'articolo 1 del disegno di legge tratta della proroga delle agevolazioni fiscali.

Penso, perciò, che se informassimo rapidamente il Presidente della Camera della situazione in cui verranno a trovarsi le industrie a cui ho accennato, forse egli stesso troverà il modo di superare la presa di posizione della IV Commissione. E in serata potremmo riunirci nuovamente e discutere il disegno di legge.

PRESIDENTE. Non è una procedura che possiamo seguire

FARALLI. Per quanto riguarda la questione di procedura, vorrei che si facesse sentire anche il peso della nostra autorità di fronte alla IV Commissione. Il nostro Presidente si è occupato molto intensamente di questo problema ed ha sollecitato la IV Commissione ad esprimere il suo parere. Però non è giusto che la IV Commissione, alla vigilia della discussione in sede legislativa ci venga a comunicare di aver richiesto che la discussione sia fatta unitamente ad altri provvedimenti. Penso che poteva anche pensarci prima.

Circa, poi, le osservazioni dell'onorevole Natoli, è evidente che si dovrà intervenire con un decreto. Anche per la questione di Apuania, del resto, con il 31 dicembre, si darà luogo alla stessa carenza lamentata per la zona di Roma.

FERRARIO CELESTINO. Desidero ricordare che per la legge per Roma, come per tutte le altre zone industriali da prorogarsi od istituirsi, la nostra Commissione e la quarta hanno comunemente deliberato di procedere a Commissioni riunite.

Si attende ora solo di conoscere il pensiero del Governo sul problema delle zone industriali in genere.

La richiesta della IV Commissione rientra, quindi, in un accordo già preso fra la nostra e quella Commissione e non vedo il motivo per derogare a quanto stabilito.

PRESIDENTE. La discussione svoltasi mi offre l'occasione di precisare che per questa proposta di legge si era fatta un'eccezione e che avevo personalmente pregato il Presidente della IV Commissione perché ponesse all'ordine del giorno dei suoi lavori l'esame per il

COMMISSIONE X

INDUSTRIA E COMMERCIO - TURISMO

LIV.

SEDUTA DI VENERDÌ 25 GENNAIO 1957

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ZERBI

INDICE

	PAG
Congedi:	
PRESIDENTE	605
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Autorizzazione della spesa di lire 3 miliardi e 300 milioni per studi e sperimentazioni nel campo dell'energia nucleare. (Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato) (2563)	605
PRESIDENTE	605, 610, 611, 612
FALETTI, Relatore	606, 611
NATOLI	610, 611, 612
PEDINI	611
DE COCCI	611
SULLO, Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio	611, 612
Proposta di legge (Rinvio della discussione):	
Senatore Bo: Istituzione di ruoli aggiunti per il personale delle Camere di commercio, industria e agricoltura. (Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato). (2587)	613
PRESIDENTE	613
FERRARIO CELESTINO	613
SULLO, Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio.	613
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	613

La seduta comincia alle 9,45.

PEDINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Alessandrini.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione della spesa di lire 3 miliardi e 300 milioni per studi e sperimentazioni nel campo dell'energia nucleare. (Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato). (2563).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 3 miliardi e 300 milioni per studi e sperimentazioni nel campo dell'energia nucleare ».

Il disegno di legge è stato approvato dalla IX Commissione permanente del Senato nella seduta del 14 novembre 1956.

Comunico che la IV Commissione, Finanze e tesoro, e la VI Commissione, Istruzione e belle arti, hanno espresso parere favorevole all'approvazione del provvedimento.

L'onorevole Faletti ha facoltà di svolgere la relazione.

nistero del tesoro alla voce « Leggi da farsi » (capitolo 532); il presente disegno di legge ha, quindi, lo scopo di evitare una interruzione dell'attività finora svolta dal Comitato e la sospensione delle realizzazioni in corso, e riveste, quindi, carattere di urgenza. Infatti, come si è visto, le assegnazioni fatte nei precedenti esercizi finanziari sono state già completamente impegnate e il Comitato non dispone, per l'anno in corso, che di qualche residuo degli esercizi precedenti, che consente a mala pena il funzionamento dell'amministrazione centrale.

La somma di 3 miliardi e 300 milioni che viene assegnata al Comitato per l'anno 1956-1957 consentirà il completamento del Sincrotrone di Frascati (600 milioni); il completamento del Centro di Ispra (1.000 milioni); il contributo all'organizzazione internazionale « C.E.R.N. » (650 milioni); la dotazione all'Istituto nazionale fisica nucleare e studi e ricerche (350 milioni); le ricerche geominerarie (250 milioni); il funzionamento del Comitato, per la commissione di studio, per le missioni all'estero (300 milioni). Rimarrebbero disponibili, dalla somma totale, circa 150 milioni.

Come vedete, si tratta di somme molto modeste, soprattutto se confrontate con ciò che viene speso all'estero per i medesimi scopi. Pertanto, ritengo che la Commissione vorrà accogliere la mia proposta di approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Faletti per la sua relazione veramente completa e profonda e dichiaro aperta la discussione generale.

NATOLI. Nel dichiarare che siamo favorevoli a questo provvedimento, non possiamo esimerci dal rilevare l'evidente divario esistente tra l'entità dei problemi posti dal provvedimento stesso e l'esiguità dei mezzi a disposizione per affrontarli. Noi ci accingiamo ad affrontare una delle più grosse questioni che esistono sul piano internazionale per quanto riguarda il problema delle fonti di energia e lo sviluppo del progresso tecnico.

Benché si parli da molto tempo della nuova produzione industriale sviluppatasi nel mondo e che già incide su determinate strutture dell'attività produttiva del nostro paese, manca, fino a questo momento, un qualsiasi segno, da parte del nostro Governo, il quale ci possa assicurare l'avvio ad una seria politica al riguardo. Io ricordo che, uno o due anni fa, affrontammo una discussione interessante, a proposito di un disegno di legge che prevedeva la partecipazione dell'Italia a un Centro europeo di ricerche nucleari, dis-

egno di legge che fu poi approvato dalla maggioranza del Parlamento.

Ebbene, da allora, non soltanto da parte nostra ma anche da parte di colleghi della maggioranza governativa — come del resto nella stessa relazione che accompagnava quel disegno di legge — fu inutilmente e ripetutamente messa in evidenza la situazione di grave arretratezza in cui il nostro paese si trovava nel campo delle ricerche dell'energia nucleare e dello sfruttamento della stessa per scopi di pace. Oggi, le cifre lette dall'onorevole Faletti non fanno che confermarci nella convinzione. Allora, l'Italia non solo si trovava fortemente distanziata dai paesi capitalistici avanzati, ma in posizione arretrata anche rispetto ad altri paesi, come per esempio la Spagna, che per gli studi nucleari, già nel 1954, spendeva annualmente delle somme maggiori che l'Italia. Oggi, l'Italia si trova arretrata perfino rispetto all'India che in questi ultimi due anni ha fatto notevoli progressi.

Credo, quindi, che oggi la Commissione, pur approvando questo provvedimento, non possa non osservare come sia assolutamente indispensabile e urgente che nel nostro paese il problema dello sviluppo delle fonti di energia nucleare venga studiato in maniera più adeguata anche rispetto alle attuali esigenze del paese. È noto che, dal punto di vista dello sviluppo delle fonti di energia, ci troviamo in una situazione preoccupante, in modo particolare, poi, per quanto riguarda la produzione di energia idroelettrica. Più urgente, poi, appare la necessità di ricorrere ad altre fonti di energia se consideriamo che ci troviamo vicini alla saturazione delle disponibilità di energia elettrica prevista. La questione di un serio studio sulle possibilità di attuazione pratica dello sfruttamento di energia nucleare è per l'Italia particolarmente urgente in relazione alle recentissime realizzazioni avutesi in altri paesi, dall'Unione Sovietica all'Inghilterra.

Per questi motivi, io mi domando se non sia il caso che la nostra discussione si concluda con un ordine del giorno, il quale inviti il Governo a preparare gli elementi per predisporre un programma di attività a questo riguardo, in modo che la questione possa venire sottoposta al Parlamento in un lasso ragionevole di tempo e possa essere discussa anche in relazione ad alcuni altri importanti problemi di sviluppo economico. Se l'onorevole Sottosegretario non ha obiezioni, io credo che un voto della Commissione potrebbe avere la sua importanza: si tratterebbe di un

invito al Governo perché esamini il problema in un quadro organico, provvedendovi con misure ben diverse da quelle ridotte, empiriche e contingenti proposteci oggi.

PEDINI. Noi voteremo a favore del provvedimento. Accettiamo in buona parte le osservazioni del collega Natoli, ma non possiamo concordare sulla proposta di presentare un ordine del giorno, perché è in corso al Senato l'esame della legge sull'energia nucleare. Avremo tempo di discutere la politica del Governo quando verrà in discussione la legge che ho ricordato.

Quindi, io sarei del parere di votare a favore del provvedimento in esame, come propositoci dal relatore, sottolineando l'urgenza di questi interventi, perché anche la nostra Nazione si porti all'altezza della situazione.

A titolo personale, vorrei poi rivolgere viva raccomandazione alla Segreteria della Commissione perché provveda a fare stampare l'interessantissima relazione svolta dall'onorevole Faletti, in modo che ognuno di noi possa avere al più presto il testo stenografico: esso sarà quanto mai utile e meglio potremo così addentrarci in una materia tanto vasta e difficile.

PRESIDENTE. Sono lieto di accogliere la proposta dell'onorevole Pedini e darò senz'altro disposizioni perché la relazione del collega Faletti sia stampata e distribuita a tutti i membri della Commissione.

NATOLI. Alle mie considerazioni di poc'anzi e a quelle del collega Pedini vorrei aggiungere soltanto due parole per sottolineare quanto il collega Faletti ci ha ricordato nella sua relazione, e cioè che la presentazione del disegno di legge per le ricerche nel campo dell'energia nucleare ha influito negativamente sugli stanziamenti in favore del Comitato nazionale per le ricerche nucleari, in quanto che, proprio in considerazione di quel disegno di legge, non sono stati effettuati stanziamenti per l'esercizio in corso.

FALETTI, *Relatore*. Effettivamente, nell'esercizio 1955-56 non ci sono stati stanziamenti.

NATOLI. Noi dobbiamo considerare le conseguenze di ciò. In questo caso esiste una situazione completamente scoperta, che rende addirittura preoccupante l'imprevidenza governativa. Il fatto che in sede di schema Vannoni, nel capitolo relativo agli investimenti per lo sviluppo delle fonti di energia, si sia ignorato il problema dello sviluppo di energia nucleare è veramente grave. D'altra parte, si sa che è in corso la discussione sul piano quadriennale dell'I.R.I. Io ed altri colleghi

abbiamo inviato una lettera al nostro Presidente, pregandolo di fare in modo che la Commissione industria abbia dei chiarimenti e delle informazioni sulla struttura di questo Piano quadriennale. Nel Piano dell'I.R.I. si ignora il problema degli studi nucleari ed io mi debbo chiedere se si tratti di una presa di posizione intenzionale o di una omissione casuale. Ora, non potremmo avere delle informazioni circa il Piano quadriennale ed eventualmente discutere la questione?

È questa la domanda che faccio e vorrei che la Commissione riconoscesse l'opportunità di sollecitare il Governo ad accelerare i tempi.

PRESIDENTE. La Commissione non può non tenere presente quanto ha ricordato l'onorevole Natoli. Tuttavia, debbo anche rilevare che la discussione sullo sviluppo delle fonti di energia non può agganciarsi alla discussione di un provvedimento di carattere finanziario e contingente, come quello sottoposto oggi al nostro esame, bensì essa deve prendere l'occasione della discussione di una legge di fondo, quale può essere quello attualmente all'esame del Senato, oppure dalla discussione sui bilanci. In una di quelle sedi si potrà affrontare in pieno la questione.

Questo dico anche in riferimento alla proposta Natoli e di altri colleghi, circa il loro desiderio di conoscere i particolari del piano dell'I.R.I.; allo stato delle cose, si parla ancora in termini non definiti, si discute su un progetto in elaborazione, in fase di esame dei consigli di amministrazione delle singole società.

DE' COCCI. Siccome siamo tutto sostanzialmente d'accordo sulla relazione dell'onorevole Faletti e sulla necessità di una politica organica, io proporrei di sorvolare sulle sottigliezze e sui formalismi e votare il disegno di legge. Potremo, così, concludere con un voto unanime, avvertendo la necessità della sollecita adozione di una politica organica, con investimenti adeguati, senza tradurre le nostre espressioni in ordini del giorno.

NATOLI. D'accordo. Non insisto sulla mia proposta relativa alla presentazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

SULLO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio*. Effettivamente è la prima volta che in questa sede si tratta di questioni atomiche, ed io mi associo al ringraziamento rivolto al collega Faletti, che ha svolto una illustrazione ampia ed analitica dei temi tecnici su cui verte la discussione. Però, pur comprendendo il vivo desiderio del-

LEGISLATURA II — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1957

la Commissione di approfittare dell'occasione per discutere a fondo l'argomento, non posso non ricordare come in questo caso si tratti di un provvedimento assolutamente contingente, che non vuole certo segnare una tappa nel progresso in questo settore.

Desidero, invece, richiamare l'attenzione della Commissione sul disegno di legge che è all'esame del Senato, il quale prevede un piano finanziario quinquennale di 50 miliardi. Evidentemente, neanche quel provvedimento può dirsi del tutto proporzionato al problema — specie se si considerino le cifre enunciate dall'onorevole Faletti ed altre che io potrei citare — ma è certamente qualcosa di più concreto che non il disegno di legge che stiamo esaminando. Certo, se pensiamo ai miliardi di dollari spesi dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna, ai milioni di dollari spesi dalla Francia in 9 anni, le cifre che il nostro bilancio consente sono addirittura inconsistenti. Però, c'è anche da tener presente che, in virtù della collaborazione atomica generale, noi veniamo ad usufruire degli studi fatti dalle nazioni accennate, e che sono già in una fase molto avanzata.

NATOLI. Però, ci troviamo sempre in condizione di assoluta dipendenza.

SULLO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio*. Come dicevo, una discussione ampia ed approfondita del problema si potrà avere quando verrà all'esame della Camera il disegno di legge ora all'esame del Senato e quando esamineremo il progetto per l'*Euratom*, che inquadra tutta la politica atomica e che può consentire una discussione veramente imponente.

Per ora, la collaborazione della Commissione a quanto sta facendo il Governo in materia atomica può essere resa operante dalla rapida approvazione di questo disegno di legge. Il Governo ha fatto finora quanto poteva e non è poi poco ove si consideri la complessità della materia e la vastità del campo; e, soprattutto, il trattato per l'*Euratom*, di complessità ed importanza enormi, perché prevede l'inquadramento della politica atomica in un vastissimo campo di cooperazione internazionale.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

È autorizzata, per l'esercizio finanziario 1956-57, la spesa complessiva di lire 3.300 milioni da iscrivere nello stato di previsione

della spesa del Ministero dell'industria e commercio, da erogare al Consiglio nazionale delle ricerche per il Comitato nazionale per le ricerche nucleari, per l'espletamento delle seguenti attività:

a) effettuare studi, ricerche e sperimentazioni nel campo della fisica nucleare, promuovere il coordinamento delle iniziative che potranno sorgere nello stesso campo di studi e ricerche, attuare tale coordinamento nell'ambito delle leggi vigenti;

b) promuovere e incoraggiare lo sviluppo delle applicazioni industriali dell'energia nucleare;

c) mantenere rapporti e sviluppare la collaborazione con le organizzazioni internazionali e con gli Enti stranieri che operano nel campo degli studi nucleari.

d) provvedere alla costruzione di un primo reattore sperimentale e degli impianti connessi, nonché al relativo esercizio.

(È approvato).

ART. 2.

Per l'espletamento dei compiti indicati nell'articolo 1 e fino all'entrata in vigore della legge sulla disciplina generale della ricerca e della coltivazione dei minerali fonti di combustibili nucleari e sulla produzione ed utilizzazione dei combustibili nucleari e dei sottoprodotti radioattivi, il Ministro per l'industria ed il commercio si avvarrà del Comitato Nazionale per le ricerche nucleari, istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 26 giugno 1952, modificato dal decreto 24 agosto 1956.

(È approvato).

ART. 3.

Alla copertura della spesa di cui alla presente legge, per l'esercizio finanziario 1956-57, si provvederà con una corrispondente aliquota del fondo speciale iscritto al capitolo 495 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo.

(È approvato).

ART. 4.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio necessarie per l'applicazione della presente legge.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

COMMISSIONI RIUNITE

GIUSTIZIA (III) - INDUSTRIA (X)

II.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE 1957

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA X COMMISSIONE **ZERBI**

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>):	
Norme per la formazione dei bilanci e dei rendiconti economici delle società di produzione e distribuzione dell'energia elettrica, di acqua e gas. (579) . . .	9
PRESIDENTE, Relatore per la X Commissione.	9, 11, 15, 18, 19, 20
GORINI, Relatore per la III Commissione	10
LOMBARDI RICCARDO.	13, 18, 19, 20
FALETTI	14
NATOLI	14
FACCHIN	15, 17, 20
GRILLI	15
GAVA, Ministro dell'industria e del commercio	15, 17, 18, 19, 20
CONCETTI	18, 19
FORMICHELLA	19
DEGLI OCCHI	20

Seguito della discussione del disegno di legge:
Norme per la formazione dei bilanci e dei rendiconti economici delle società di produzione e distribuzione dell'energia elettrica, di acqua e gas. (579).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge concernente norme per la formazione dei bilanci e dei rendiconti economici delle società di produzione e distribuzione dell'energia elettrica, di acqua e gas.

Non sarà inutile ricordare agli onorevoli colleghi che il provvedimento venne presentato il 4 gennaio 1954 e venne assegnato in sede legislativa alla nostra Commissione con il parere della VII Commissione (Lavori pubblici) e della III Commissione (Giustizia).

Mentre la VII Commissione permanente (Lavori pubblici) trasmise con sollecitudine il suo parere, favorevole all'approvazione del provvedimento, la III Commissione (Giustizia) in sede di esame del provvedimento ritenne che il suo contenuto investisse direttamente la sua competenza e chiese che il provvedimento venisse assegnato alle Commissioni riunite III e X. La Presidenza della Camera aderì alla richiesta, alla quale la X Commissione non ebbe motivo di opporsi.

La seduta comincia alle ore 10,05.

PEDINI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*E approvato*).

LEGISLATURA II - COMMISSIONI RIUNITE (GIUSTIZIA - INDUSTRIA) - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1957

di cui parlava l'onorevole Relatore; tuttavia penso sia sufficientemente difficile tentarne l'alterazione in sede aziendale a condizione che gli allegati siano una documentazione esatta e siano sempre accessibili.

Alla mia proposta - alla quale però ho rinunciato - di rendere obbligatoria, insieme alla presentazione del bilancio, quella degli allegati, fu osservato giustamente che questo rientra tra i poteri dell'amministrazione pubblica, la quale non necessita di particolari autorizzazioni per agire più validamente. Cosicché il passo avanti che si dovrà fare sarà questo: credo che se approveremo questo disegno di legge avremo fornito un utile strumento - non soltanto sotto l'aspetto politico ed economico - per avere, almeno per il settore elettrico - una sufficiente base statisticamente omogenea e certa attraverso la quale la pubblica amministrazione in grado di avere una rappresentazione della realtà aziendale. Però - e questa è una raccomandazione; il primo passo avanti cui accennavo - è indispensabile che per i primi anni la consultazione degli allegati e dei documenti giustificativi sia fatta con cura dall'Amministrazione e con lo scrupolo necessario, altrimenti rischieremo di rendere del tutto inutile lo strumento legislativo che il Parlamento ha apprestato.

FALETTI. Anch'io come componente del piccolo Comitato di redazione, mi compiaccio per i risultati ottenuti, e concordo con quanto ha detto il collega Lombardi sui lavori del Comitato di redazione. Sono lieto di essere arrivato a questa considerazione riguardo alle aziende elettriche che indubbiamente trarranno un vantaggio da una maggiore chiarezza di esposizione dei loro conti.

Per quanto riguarda gli allegati, io rinnovo qui l'osservazione fatta allora all'amico onorevole Lombardi, e cioè che il dettaglio delle voci introdotto in questo bilancio è veramente cospicuo anche per quanto riguarda il conto economico. Se andassimo oltre, rendendo di dominio pubblico altre voci, andremmo al di là dei motivi di riservatezza che lo stesso codice civile richiede nel comunicare dati al pubblico ed ai soci in un'assemblea dove - non bisogna dimenticarlo - possono esservi anche soci i cui interessi sono in contrasto con quelli della società.

Comunque è in facoltà dell'amministrazione - come bene ha ricordato l'onorevole Lombardi - di verificare; ed anch'io mi associo, pur ritenendo pregiudizievole la pubblicazione degli allegati, all'augurio dell'onorevole Lombardi affinché l'Amministrazione eserciti un oculato controllo per le ripercus-

sioni che esso può avere sia all'interno dell'azienda sia per il Ministero delle finanze.

NATOLI. Concordo con ciascuno dei relatori e i due membri del Comitato ristretto circa il contenuto positivo del provvedimento così come è stato configurato dallo studio e dal lavoro del Comitato ristretto. Indubbiamente esso costituisce un passo avanti di notevole portata, e la mia opinione è suffragata da un confronto anche superficiale fra gli schemi proposti dal Comitato ristretto, e quelli attualmente allegati agli schemi di bilancio, che ho sott'occhio, di due grandi società come la S.E.I.T. Valdarno e l'Emiliana di elettricità. Dal confronto è facile vedere come il numero delle voci e anche la qualità di talune di esse contenute nello schema proposto dal Comitato ristretto rappresenti già un notevole progresso.

Credo sia stato anche giusto, come primo passo, limitare esclusivamente al settore elettrico il campo di applicazione del provvedimento di legge, ed a questo riguardo vorrei aggiungere che un provvedimento di questo tipo, anche con le limitazioni approvate, potrà essere di grande utilità. Ricordo in proposito che il C.I.P. dovendo condurre una sua inchiesta sui conti economici delle società elettriche, e proprio ai fini delle decisioni che devono essere prese in sede di commissione consultiva dei pubblici servizi relativamente alle tariffe dell'energia elettrica, aveva chiesto alle società elettriche di poter venire in possesso dei bilanci e dei conti economici in modo da poter formulare un giudizio sicuro sulla situazione economica delle aziende e sulla loro capacità d'intervenire con nuove spese per far fronte ad un piano di sviluppo di nuovi impianti. Esso si trovò tuttavia in notevoli difficoltà, data la resistenza ostinata di molte fra le più importanti aziende per fornire al C.I.P. i dati di cui aveva bisogno.

Nel secondo schema viene chiesto alle aziende una specificazione molto esatta - tenuto conto dell'attuale regime tariffario - dei proventi derivati dal fatturato dell'energia secondo le varie categorie di utenza. Ritengo che questa sia stata un'eccellente iniziativa perché in base a questa specificazione, come in generale in base a tutta la struttura del conto economico, indubbiamente il Comitato interministeriale dei prezzi potrà trovarsi in condizioni più agevoli per valutare l'effettiva situazione delle aziende dal punto di vista della loro possibilità economica.

Per questi motivi credo si debba approvare il provvedimento nel testo emendato sottoposto al nostro esame.